



## Omelia del Vescovo Domenico

San Zeno di Colognola ai Colli, 25 luglio 2023

### **San Giacomo Apostolo in occasione delle esequie don Luigi Adami (2Cor 4, 7-15; Sl 126; Mt 20,20-28)**

*“Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?”*. Non è la prima e non sarà neanche l’ultima volta che i Sinottici registrano discussioni e contese all’interno dei dodici per spirito di arrivismo. Il Maestro dovette fronteggiare i sogni di gloria dei discepoli e rivelare loro la sua prospettiva che capovolge ogni calcolo umano. Sono i figli di Zebedeo a farsi avanti anche se, in questo caso, attraverso la mediazione materna, quasi a voler coprire l’imbarazzo nei riguardi di due figure così centrali nella chiesa primitiva. Gesù rispondendo alla richiesta della madre puntualizza l’ignoranza dei due postulanti circa il prezzo altissimo per partecipare alla sua gloria e, al tempo stesso, predice ai due volenterosi discepoli proprio ciò a cui essi si sono dichiarati pronti. Si mostra invece evasivo rispetto alla loro desiderata esaltazione. Connesso a questa lezione impartita ai due c’è però un esplicito avvertimento rivolto a tutto il gruppo *sdegnato*, se è vero che per ben 5 volte in questo brano si utilizza il “voi” che chiama in causa tutti.

*“Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuol essere il primo tra voi sarà vostro schiavo”*. Gesù non cancella l’autorità, dunque, ma chiarisce che il suo scopo consiste nel mettersi a disposizione degli altri. L’autentica autorità, come suggerisce la sua etimologia è aiutare a far crescere, disinteressatamente. Come ammoniva d. Milani: “Fa strada ai poveri senza farti strada”. Così è stata la vita di d. Luigi che per tanti è stato un “padre” senza trasformarsi mai in un “padre-padrone” che è la perversione del clericalismo di ieri e di oggi. In un tempo orfano di padri abbiamo bisogno di riferimenti limpidi e autorevoli senza che si trasformino in guru o capi-popolo che finiscono per asservire il consenso alla propria causa. C’è bisogno invece di pastori che si mettono a disposizione della gente che ha bisogno di avere a portata di mano esempi concreti che tracciano la via camminando come per oltre 50 anni ha fatto d. Luigi ora avanti, ora in mezzo, ora dietro al popolo affidato.

*“Come il Figlio dell’uomo che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti”*. Non siamo di fronte ad una esortazione verbale o moralistica perché Gesù offre sé stesso come esempio ai suoi. Trova qui piena espressione la figura di d. Luigi che ha attraversato in modo profetico questo nostro tempo, lasciandosi inquietare dalla mistica dell’Ortodossia ma al tempo stesso dalla tragedia della guerra, senza censurare nulla di ciò che è autenticamente umano. Questa sua integrità ha fatto leva su una stoffa umana di qualità ma innestata su una fede sincera. Come quella di chi ha vissuto sulla sua pelle l’entusiasmante esperienza dell’apostolo Paolo: *“Noi abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio e non viene da noi”*.